

Case di riposo: 5 morti a Cengio e 2 a Savona

Rimuovere filigrana ora

Coronavirus, ora l'attenzione è sulle case di riposo perché ospitano la categoria più vulnerabile.

Nelle residenze protette della città si stanno registrando i primi casi di Covid e la soglia di attenzione è particolarmente alta. Nella residenza Marino Bagnasco, gestita da Opere Sociali Servizi, sono due gli anziani morti per Covid-19, sette i ricoverati. Per questi ultimi sono stati fatti i tamponi, uno è risultato negativo mentre è atteso l'esito degli altri. «Appena abbiamo saputo abbiamo provveduto con la sanificazione e a sistemare gli ospiti in modo da metterli in sicurezza. - spiega Lorena Rambaudi, amministratore unico di Opere Sociali Servizi -. Ci voleva un'attenzione specifica per gli anziani proprio in termini preventivi. Da una decina di giorni abbiamo finalmente un professionista che si occupa di anziani, Ernesto Pallumeri». Pallumeri è l'esperto chiamato da Alisa a gestire la difficile situazione delle case di riposo.

Non ci sono per ora casi o decessi alla Rsa e Rp del Santuario, sempre gestita da Opere Sociali servizi che per le sue strutture ha attivato da inizio marzo un rigido protocollo con misure che vanno dal divieto di visita ai pazienti alla gestione interna del servizio biancheria. Alla Rsa Rossello fanno sapere che non sono stati registrati decessi o casi di Covid.

Alla casa di riposo San Giuseppe di Valleggia, sono 7 gli anziani ricoverati più due operatori, mentre

è risultata negativa una donna morta nei giorni scorsi. Ieri l'Asl ha provveduto a fare il tampone a tutti gli ospiti della casa di riposo, un quarantina circa. Alla residenza protetta di Cengio « Bagnasco» è salito a cinque il numero dei decessi (alcuni in attesa dell'esito del tampone). «Da inizio emergenza sanitaria - ha scritto ieri sulla sua pagina Facebook il sindaco Francesco Dotta - i decessi totali risultano 5, mentre le persone attualmente all'ospedale San Paolo sono 7. Insieme all'intera comunità cengese, mi unisco nell'esprimere cordoglio e vicinanza alle famiglie che hanno perso i propri cari». Anche alla Bagnasco sono stati fatti i tamponi.

Intanto una donna, N. F. ha denunciato di non essere ancora stata sottoposta a tampone, dopo un mese circa di febbre. N.F. iniziato ad avere problemi respiratori il 9 marzo e, dopo essersi auto isolata, ha contattato il medico di famiglia che l'ha seguita telefonicamente. Il 14 marzo in seguito ad un peggioramento è stata portata al Pronto soccorso dove le hanno fatto controlli ma, spiega, non il tampone ed è stata dimessa in quarantena.

Dopo 28 giorni di isolamento (14 per il figlio) la donna lamenta di non essere ancora stata sottoposta a tampone. L'Asl replica che la paziente è stata messa in quarantena, contattata regolarmente e che il tampone è stato programmato per oggi. E. R. —